

P. Rolando Palazzeschi SJ

## LECTIO DIVINA

Sabato 30 novembre 2019

### I DOMENICA DI AVVENTO

Isaia 2, 1-5 Romani 13, 11-14a Matteo 24, 37-44

#### PREGHIERA INIZIALE

*Ogni tanto nella storia, c'è qualcuno che ci sveglia.  
Noi li chiamiamo “**profeti**”, che non sono tanto  
quelli che ci predicano il futuro, quanto  
quelli **che ci indicano ciò che è assoluto nell'uomo**,  
illuminando quelle falde della coscienza,  
che rimangono ignote  
ad una normale e semplice analisi mentale.*

*Ne abbiamo bisogno, Signore,  
perché siamo troppo figli del tempo  
e perché abbiamo **paura ad uscire**  
**da un sonno generale**,  
che è in fondo una provvisoria cuccetta comoda,  
che l'intelligenza ha costruito  
in **stato di apatia o di peccato**.*

*Donaci la luce per capire  
le idiozie del tempo  
e donaci il coraggio per rifiutarle  
a parole e a fatti,  
nel nostro piccolo o nel più grande,  
pur sapendo che sono lente a morire.*

Oggi inizia il nuovo anno liturgico. Gli anni segnano il tempo che scorre. In apparenza sempre uguale, pur con l'alternarsi delle stagioni. Anche il tempo liturgico ci ripropone le stesse celebrazioni delle feste e così tiene viva la nostra memoria sui fatti salvifici che illuminano e orientano la nostra vita.

La cultura greco-pagana raffigura il ciclo annuale in modo circolare, come un eterno ritorno delle stesse stagioni.

Anche l'anno liturgico potrebbe apparire in forma circolare ma non è così, perché noi, celebrando la memoria degli stessi misteri, anno dopo anno, non siamo gli stessi.

Il tempo che passa cambia la nostra sensibilità spirituale di fronte ai fatti della nostra fede, ce li fa assimilare di più e ce ne dà un gusto sempre nuovo, offrendoci un cambiamento di maturazione e di crescita qualitativa.

Perciò noi cristiani abbiamo un'altra figura geometrica per rappresentare il tempo che passa: una linea che avanza sempre e in senso ascensionale, verso il suo compimento nel Regno di Dio.

L'inizio dell'anno liturgico segna anche il tempo di preparazione al Natale.

Dalle letture che la Chiesa ci propone, possiamo ricavarne **tre inviti**:

1. Il primo è un pressante invito **alla conversione**. Tante volte ci viene rivolto ... specie nei momenti cosiddetti forti: Avvento, Quaresima, Pasqua, Pentecoste. Tanto da poterne sentire pure un po' di stanchezza! Ma **abbiamo tanto bisogno di conversione!**

La **conversione** è l'invito ad **alimentare in noi il desiderio** di incontrare il Signore, di **fare esperienza di Lui**, del Suo Amore, della Sua Misericordia ...

Se ci viene a mancare **la sete** di Dio vivente, la nostra fede rischia di diventare abitudinaria, rischia di spegnersi come un fuoco che non viene alimentato, rischia di diventare una "fede rancida"!

2. Il secondo invito è più insistente!

Buttate via, dice San Paolo, le opere delle tenebre, quelle azioni, cioè, di cui ci vergogneremmo, se si conoscessero in pubblico; quelle azioni che ci irretiscono di mondanità, sotto la copertura del "**fan tutti così**", del "**che cosa c'è di male**"; quelle azioni che costruiscono muri, non ponti: gelosie, maldicenze, critiche, calunnie, licenziosità ...

**Non scusiamoci**, guardando chi agisce peggio!

Abbiamo quel Bambino da guardare, che si è fatto **a nostra misura** per portarci **nella misura senza misura** del Suo Amore!

3. Il terzo invito è più difficile da comprendere e per me è più difficile da spiegare: **il nostro compito**, cioè, **non è soltanto amare il Signore**, ma il dolce Suo invito è **lasciarci amare da Lui**, di aprire il nostro cuore a quel Dio Bambino che con la Sua venuta ci indica una formidabile **realtà**: Egli vuole donarsi **tutto** a noi. Ma per far questo, Egli deve ingrandire il nostro cuore, perché così come è, ... è troppo chiuso, troppo stretto, troppo umano, perché Egli possa entrarvi con la Sua Mitezza, con la Sua Umiltà, col Suo Amore, con le Sue ricchezze spirituali, cioè con tutto Sé stesso.

L'unica maniera per farsi allargare il cuore dalle sue manine onnipotenti è aumentare i tempi della nostra umile preghiera, è esporsi al fascino dei suoi raggi divini.

Esposti così al Sole della Sua Divinità, Lui può allargare così il nostro cuore.

Se noi, poi, glielo offriamo così allargato, Lui può riversarvi un di più di Sé stesso e noi diventiamo più simili a Lui, più partecipi della Sua Divinità, più deificati, più divinizzati, più suoi figli adottivi.

In questo scambio che può crescere nella vita sempre più **fino alla morte**, ... Egli riconoscerà sempre di più Sé stesso in noi e ci amerà sempre di più (*lasciamoci amare!*), dato che vede e trova in noi ciò che già gli appartiene, **cioè ciò che già ci ha dato nella vita terrena**.

## PREGHIERA FINALE

*Grazie, Signore, della nostra preghiera  
e della fede che Tu ci doni.*

*Forse il crederti e l'adorarti  
sotto le apparenze del pane e del vino  
può renderci più difficile  
che crederti e adorarti  
sotto le forme di un Bambino!*

*Ma quante cose ci dici  
in quella stalla!*

*Il Tuo Amore è un mistero  
più grande della Tua Trinità!*

*La Tua debolezza è un silenzioso grido  
contro le potenze delle nazioni  
e le nostre pur piccole prepotenze.*

*La Tua infinita dolcezza  
è tanto sconvolgente  
da superare tutte le paure dei nostri peccati  
e della Tua giustizia divina.*

*Donaci la grazia di fidarci **totalmente**  
della Tua Bontà,  
e di non inciampare con le ombre  
che affollano i nostri pensieri  
e la nostra vita.*

*Amen*

NdT: L'alternanza di colori nel testo è dell'Autore.